

tematica così importante (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, noi voteremo a favore, tuttavia relativamente al tema del libro debbo ricordare — e su questo ha ragione l'onorevole Titti De Simone — che quando arrivò quella proroga di pochi giorni — poiché si sapeva da tempo che quel comitato non si era riunito — facemmo presente che quest'ultima sarebbe stata insufficiente. In ogni caso, ci fu detto che non si poteva votare una proroga più ampia e ci venne chiesto del tempo affinché ne potesse essere presentata un'altra attraverso la nuova legge sul libro. A questo punto la proroga è inevitabile; in caso contrario, vi sarebbe un danno per la piccola e media editoria e per moltissimi librai italiani, che rappresentano la spina dorsale della proposta e dell'offerta culturale. Tuttavia, ancora una volta il settore del libro e dell'editoria vivono di proroga e di una disattenzione che mi preoccupa. Non vi è stata alcuna risposta, non vi è stato alcun impegno per quanto riguarda la nuova legge sul libro. Noi siamo favorevoli, ma mi permetto di far rilevare al Governo che, poiché è in discussione al Senato il disegno di legge finanziaria, sono stati respinti in quest'aula degli emendamenti presentati da colleghi di tutti gli schieramenti che facevano riferimento ad una politica non clientelare a sostegno dell'editoria (giornali, quotidiani, periodici e case editrici). Per quanto riguarda le case editrici di libri, esistono differenze persino sulla forfettizzazione, sull'IVA, su questioni elementari di funzionamento industriale di moltissime imprese italiane a cui, non solo non è arrivata risposta, ma gli impegni sono stati disattesi.

Quindi, votando a favore vi chiediamo il rispetto dell'ordine del giorno che chiedeva la presentazione di un disegno di legge, ma anche — mi rivolgo al Governo

— un voto favorevole al Senato. Vorrei che la stessa attenzione che vi è nei confronti del *Corriere della Sera*, affinché quest'ultimo cessi ogni funzione svolta come rappresentante della grande borghesia italiana, vi fosse anche nei confronti dei problemi industriali dell'editoria e del libro. Credo che ve ne sarebbero grati molti italiani ed anche molte case editrici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 13-undecies.06 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i>	..	11).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3450)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3450 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, in quanto assolutamente estraneo al contenuto del decreto-legge in esame, l'ordine del giorno Ranieli n. 9/3450/9, concernente la riapertura dei termini previsti per l'iscrizione ai corsi universitari dell'anno accademico 2001/2002.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Il Governo accoglie come raccomandazione

l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/3450/1, mentre l'ordine del giorno Saponara n. 9/3450/2 è stato assorbito da un emendamento approvato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Zanettin n. 9/3450/3?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, si tratta anche in questo caso di un ordine del giorno che è superato, in seguito alla modifica dell'articolo 6 del provvedimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui successivi ordini del giorno?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo accetta gli ordini del giorno Verdini n. 9/3450/4, Di Luca n. 9/3450/5, Patria n. 9/3450/7, Volontè n. 9/3450/8, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lucchese n. 9/3450/6. Il Governo accetta l'ordine del giorno Mantini n. 9/3450/10, a condizione che vengano soppresse le parole: « e comunque non oltre il 30 giugno 2003 ».

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato *in extremis* l'ordine del giorno Parolo n. 9/3450/11.

Chiedo al Governo di esaminarlo rapidamente (sono poche righe) in modo che possa esprimere un parere sul medesimo. Nel frattempo, chiederò ai presentatori degli ordini del giorno presentati se insistano per la votazione.

Onorevole Arnoldi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3450/1, accolto come raccomandazione?

GIANANTONIO ARNOLDI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Verdini n. 9/3450/4 e Di Luca n. 9/3450/5, accettati dal Governo, non insistono per la votazione. Prendo, altresì, atto che i pre-

sentatori degli ordini del giorno Lucchese n. 9/3450/6, accolto dal Governo come raccomandazione, Patria n. 9/3450/7 e Volontè n. 9/4050/8, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Mantini se accetti la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3450/10, formulata dal Governo. Le ricordo che il suddetto ha proposto di espungere dal testo del suo ordine del giorno l'ultima frase.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ho ascoltato il parere formulato dal Governo, ma insisto per la votazione del mio ordine del giorno senza la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo perché il mio ordine del giorno si propone la finalità di impegnare il Governo, entro una certa data, a bandire il concorso per la magistratura. È una data congrua, è un termine anche esso di rinvio, ma è pur sempre un orizzonte che vorremmo conoscere. Pertanto, è bene che vi sia un impegno e, quindi, un voto al riguardo.

PRESIDENTE. Il Governo non modifica il parere precedentemente espresso sul suddetto ordine del giorno nel quale si fa riferimento a quella data?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. No, signor Presidente. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/3450/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191

Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 220).

Chiedo adesso al Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno Parolo n. 9/3450/11.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Parolo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3450/11, accettato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3450)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge all'esame di questa Assemblea non sarà sicuramente un modello di tecnica legislativa sopraffina. Considerando la disomogeneità delle materie trattate, non è una buona abitudine da perseguire anche nel futuro, ma consideriamo pur tuttavia necessaria la sua conversione per corrispondere a reali ed urgenti esigenze sociali ed organizzative degli enti interessati.

Nel merito del provvedimento, vorrei brevemente svolgere due considerazioni: la prima riguarda la proroga della durata del fondo per lo sviluppo delle meccanizzazioni agricole, che hanno consentito nel tempo al sistema produttivo agricolo italiano di raggiungere standard europei. Bene quindi ha fatto il Governo a prorogare al 31 dicembre 2005 la durata del fondo.

Molto si è discusso e molto si è polemizzato poi sulla soppressione, nel corso dell'iter del provvedimento al Senato, del-

l'articolo 5 che disponeva la proroga dell'attuazione dell'istituto del reddito minimo. La decisione del Governo di accogliere l'emendamento che consente di portare a completamento l'iniziativa in corso di attuazione non solo stempera la polemica innestata, ma sta a significare comunque la volontà di affrontare in termini nuovi il problema cui sta lavorando il gruppo dell'UDC per predisporre una proposta di legge adeguata, anche sulla scorta dell'esperienza e delle legislazioni presenti in altri paesi europei.

Concludo esprimendo il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno dei rari casi in cui il provvedimento risulta migliorato rispetto all'inizio del suo iter. Aver accolto l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010 che ripristina il testo che il Governo aveva presentato al Senato, con la previsione di prorogare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, è sicuramente un risultato molto positivo che il dibattito in questa Camera è riuscito a garantire rispetto a questo provvedimento.

Allo stesso modo, possiamo valutare positivamente la presentazione dell'emendamento sul differimento della disciplina dei prezzi dei libri. Tutti questi elementi positivi non cambiano il nostro giudizio sul provvedimento stesso e questo per una serie di ragioni che succintamente cercherò di illustrare all'Assemblea. È il secondo anno consecutivo che il Governo presenta un provvedimento largamente disomogeneo che, sotto l'alibi della proroga dei termini, contiene invece norme che hanno in qualche modo effetti di una certa rilevanza nei settori più svariati. È questo un modo di operare sicuramente non corretto. Ci auguriamo che non sia ripetuto al termine del prossimo anno.

Nel corso della passata legislatura, in molte occasioni si è fatto ricorso allo strumento della proroga dei termini. Si trattava tuttavia sempre di interventi specifici che riguardavano un settore definito ed omogeneo e non questa assurda ed in qualche modo scomposta macedonia che anche quest'anno il Governo ci ha presentato.

Accanto ai problemi che norme non coordinate fra di sé comportano, vi è da rilevare come, anche in questo caso, il Governo abbia ancora una volta perso l'occasione di affrontare temi che l'attenzione del paese reclama da tempo.

Riprendo un esempio svolto durante il mio intervento in sede di discussione sul complesso degli emendamenti: è il secondo provvedimento legislativo che il Governo porta all'esame dell'Assemblea e per ben due volte non vi è traccia di un intervento assolutamente importante ed atteso quale è la proroga dell'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge n. 86 del 29 marzo del 2001: quella che volgarmente viene definita la riparametrazione degli stipendi delle forze del comparto sicurezza.

Abbiamo assistito anche oggi ad una conferenza stampa del Presidente del Consiglio dei ministri nella quale si avanza l'idea dei poliziotti di quartiere: 500 poliziotti di quartiere, quando nella realtà delle nostre città non si è in grado di coprire 24 ore su 24 il territorio delle grandi città. E noi ci inventiamo questa favola dei 500 poliziotti di quartiere!

Vedete, le forze di polizia sono stufe di queste favole: la realtà è che voi sviate sempre l'attenzione, creando enormi bolle di sapone. Avevate la possibilità, oggi, di dare una risposta normativa alle forze di polizia, prevedendo una riproposizione dell'articolo 7 della legge n. 86. Avete perso anche questa occasione!

Con la finanziaria non mettete i soldi, avete fatto scadere quella delega da oltre due mesi, e ancora oggi non avete politicamente voluto mettere mano a questa grave stortura! Così come avete presentato — e a questo siamo favorevoli — l'emendamento per il differimento del termine

per la disciplina del prezzo dei libri, potevate farlo anche per la delega sulla riparametrazione. Non lo avete voluto fare!

Quindi, questo provvedimento è due volte negativo: per quello che contiene, perché politicamente non è accettabile, sul piano del metodo del confronto parlamentare, ma anche e soprattutto per quello che non contiene, perché dimostra che l'attenzione del Governo è concentrata esclusivamente su alcune questioni molto particolari, mentre per gli interessi forti del paese non vi è mai alcuna attenzione. Questo è un atteggiamento che non siamo disposti ad accettare.

Vorrei anche far notare come, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, il nostro sia stato un atteggiamento collaborativo con il Governo e vorrei che quest'Assemblea ne tenesse memoria. Vorrei altresì fosse fatta memoria, da parte del Governo e degli altri colleghi della maggioranza, di come, accogliendo l'emendamento sul differimento del termine per la disciplina del prezzo dei libri, abbiamo risparmiato al Governo il disagio di presentare, nella settimana di Natale, un ulteriore decreto-legge.

Vorremmo che queste dimostrazioni di correttezza parlamentare, nei rapporti tra opposizione, maggioranza e Governo, costituissero in qualche modo un esempio affinché anche da parte del Governo e della maggioranza eguale correttezza venisse riservata alle nostre prese di posizione che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono frutto non di atteggiamenti ostruzionistici, ma di atteggiamenti collaborativi, che tendono a migliorare il contenuto dei provvedimenti sottoposti a quest'Assemblea.

Credo che, con questo provvedimento, non scriviamo una pagina parlamentare da ricordare. Anzi, spero che, dopo le vicende avvenute lo scorso anno e ripetutesi quest'anno, il 2003 non debba più vedere un analogo provvedimento, che assomma materie disparate, disomogenee, confuse e, soprattutto, contiene, dietro l'alibi del differimento dei termini, cose che nulla c'entrano con il differimento dei

termini: scelte di politica vera, sulle quali il Parlamento dovrebbe confrontarsi, che dovrebbero essere discusse in Commissione e votate non di nascosto come, con questo provvedimento, il Governo ancora una volta ha tentato di fare. La nostra vigilanza, la nostra correttezza hanno in qualche modo consentito di cancellare alcune di queste distorsioni e di migliorare alcuni passaggi, ma siamo ancora lontani da un corretto rapporto tra Governo e opposizione. Speriamo che questa nostra disponibilità, dimostrata anche questa sera, possa essere di buon auspicio per i lavori parlamentari del prossimo anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, noi voteremo contro il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. Si tratta di un decreto-legge pasticciato, confuso, disomogeneo, eterogeneo, in palese contrasto con i requisiti costituzionali previsti per la decretazione d'urgenza, la cui eterogeneità è stata accentuata ulteriormente dagli interventi che la maggioranza ha proposto al Senato.

Per far capire come questa iniziativa legislativa interferisca malamente anche con i provvedimenti che già sono all'esame di questo Parlamento, basta ricordare, in riferimento all'articolo 10, attualmente all'esame della Commissione trasporti della Camera, il disegno di legge n. 2851 che reca modifiche alla legge n. 85 del 2001 (disposizioni per la revisione del nuovo codice della strada) il cui testo, come risulta a seguito dell'esame degli emendamenti, prevede all'articolo 4 già una proroga riferita al medesimo termine di entrata in vigore del decreto legislativo n. 9 del 2002. Per quanto riguarda l'articolo 13-ter, che fa riferimento indirettamente alla firma digitale, basta ricordare che, su tale materia, intervengono già il disegno di legge di semplificazione del 2001, che abbiamo esaminato pochi giorni fa, il disegno di legge finanziaria per il 2003, che è in discussione al Senato, nonché il

disegno di legge recante disposizioni ordinarie sulla pubblica amministrazione.

È un modo confuso, pasticciato di legiferare. Ci sono articoli, come il 13-bis ed il 13-ter introdotti al Senato, che recano non soltanto disposizioni di proroga di termini ma anche disposizioni innovative sotto il profilo ordinamentale. Ci sono disposizioni, come l'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, o come l'articolo 13-sexies, comma 2, nelle quali il decreto-legge dispone l'abrogazione o la modifica di norme di rango regolamentare per modificare le quali basterebbero regolamenti e non norme legislative, o addirittura ci sono disposizioni, come l'articolo 13-bis, comma 2, e l'articolo 13-undecies che prorogano termini previsti da decreti ministeriali per modificare i quali basterebbero altri decreti ministeriali. Quindi, siamo tornati alla rilegificazione di materie di carattere regolamentare o addirittura di decreti ministeriali.

Basta fare l'elenco delle materie che sono contenute in questo decreto-legge e nel disegno di legge di conversione dello stesso per capire la natura di questo provvedimento: fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura; collocamento obbligatorio; edilizia universitaria; trasformazione di enti pubblici; occupazione d'urgenza; insediamenti produttivi; rappresentanza diplomatica all'estero; servizio ferroviario di interesse regionale e locale; impianti a fune in relazione alle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali Torino 2006; codice della strada (che ho già citato); testo unico in materia di tutela della minoranza linguistica slovena; controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud; reclutamento di uditori giudiziari; durata delle indagini preliminari per i delitti di strage; opere fognarie a Venezia; strumenti di pubblicità; vendita e trasporto del gas naturale; tariffe postali agevolate; prescrizioni antincendio; onorari spettanti ai componenti degli uffici elettorali di sezione; valutazione annuale dei dirigenti pubblici; attuazione della legge comunitaria con riferimento ad una direttiva in materia ambientale; docenti della scuola

superiore della pubblica amministrazione; codice a barre per medicinali veterinari. In questo elenco, l'unica cosa che avevate espunto era quella forse di maggiore rilevanza sociale che abbiamo reintrodotta con l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, firmato da tutti i gruppi dell'Ulivo, in materia di sperimentazione del reddito minimo di inserimento. L'averlo reintrodotta è l'unico segnale positivo, ma soltanto gli aspetti tecnici che ho cercato, in modo quasi asettico, di mettere in evidenza fanno capire che questo modo di legiferare non ha futuro; è quasi una dichiarazione di bancarotta della credibilità dell'ordinamento del nostro paese. Per questo motivo esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, vorrei innanzitutto tranquillizzare l'onorevole Bressa il quale temeva che l'attuale Governo non istituisse il poliziotto di quartiere. A Napoli è stato dato un grande annuncio: si prevedono ben 24 poliziotti di quartiere. Poiché i quartieri a Napoli sono 21, abbiamo scoperto che, in realtà, il Governo Berlusconi voleva istituire, non il poliziotto di quartiere, ma un poliziotto per quartiere; è un concetto un po' diverso. Comunque, lo ha fatto e ne siamo tutti veramente soddisfatti.

Detto questo, ovviamente non possiamo che dichiararci soddisfatti della nostra battaglia per la reintroduzione dell'articolo 5 soppresso durante l'esame al Senato. Per la verità, avevamo segnalato l'importanza di altre proposte emendative più incisive ma abbiamo trovato di fronte il muro del Governo, oltretutto anche abbastanza inspiegabile. Infatti, durante l'esame, in prima lettura alla Camera, del disegno di legge finanziaria, era stata dichiarata la volontà di rinviare il problema all'esame della finanziaria al Senato. Sembrava che il discorso relativo al reddito minimo di inserimento fosse ancora aperto e che vi fosse la possibilità di rifinanziare ciò.

Ci siamo trovati di fronte, invece, un decreto-legge che chiude questa partita senza sostituzioni. Questo è grave. Con la proposta emendativa che abbiamo voluto fortemente, perlomeno consentiamo di prorogare di qualche mese l'istituto, nell'attesa di questo nuovo istituto che vorrà realizzare il Governo e che il ministro Maroni ci sta promettendo. Lo aspettiamo, ma non comprendiamo per quale motivo dobbiamo avere fede nel ministro ed attendere il suo provvedimento. Logica avrebbe voluto — come del resto era stato detto in Commissione — che, nell'attesa del nuovo provvedimento, si prorogasse il vecchio.

Il Governo non lo ha voluto fare, crediamo — anzi, ne siamo certi — per l'atteggiamento preconcepito della Lega nord Padania; ciò nonostante, con la nostra battaglia, siamo riusciti ad ottenere, quanto meno, il risultato consistente nella possibilità di utilizzare i fondi per i prossimi mesi.

Vi è un paradosso in questo provvedimento: non vengono prorogati soltanto vecchi termini, perché, in molti casi, il Governo proroga i termini che si era dato per esercitare alcune deleghe. Ma è ovvio: in quest'anno e mezzo, il Governo si è dato tante di quelle deleghe che non poteva riuscire ad emanare i relativi decreti delegati (e perciò ha cominciato a prorogare i termini)! Noi l'avevamo detto in tutte le sedi, così come avevano fatto altri, ben più autorevoli di noi; ma il Governo ha continuato, imperterrita, ad attribuirsi deleghe, con la conseguenza che, oggi, in più punti di questo provvedimento, vengono prorogati termini per l'esercizio di deleghe che il Governo medesimo non è stato in grado di rispettare. Ciò ci sembra grave perché crea un elemento di incertezza nella politica legislativa del Governo che noi troviamo inaccettabile.

Ovviamente, noi voteremo contro il provvedimento e contro le proroghe affastellate senza alcuna logica. Più specificamente, troviamo grave il ritardo nell'entrata in vigore della legge di cui all'articolo 2: la normativa riguardante il collocamento obbligatorio è stata fortemente vo-

luta, in quanto attesa da molte categorie e, in particolare, da quella dei portatori di handicap. Ribadiamo, pertanto, il nostro voto contrario sul provvedimento (*Applausi del deputato Innocenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio intervento è diretto a motivare il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo con particolare riferimento ad una situazione che sta molto a cuore all'agricoltura italiana. Mi riferisco alla soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge del Governo operata dal Senato.

Tale articolo prorogava l'articolo 122 della legge n. 388 del 2000, che consente ai coltivatori diretti iscritti alle gestioni previdenziali di avvalersi, per la raccolta dei prodotti agricoli, di collaborazioni occasionali di parenti ed affini, per un periodo sperimentale che scadrà il 31 dicembre prossimo.

Si tratta di una disposizione che, riguardando figure professionali che, più delle altre, incontrano difficoltà a reperire manodopera nei momenti di maggiore sforzo produttivo (anche tenendo conto delle limitazioni poste all'utilizzo di lavoratori extracomunitari) ha trovato largo consenso. Con il decreto-legge n. 236, il Governo aveva disposto la prosecuzione della sperimentazione per altri due anni proprio in considerazione della particolare efficacia dell'intervento (come si può leggere nella relazione al disegno di legge di conversione). Peraltro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ne ha favorito l'applicazione sia fornendo chiarimenti all'INPS ed all'INAIL sia affermando, in una circolare, che le collaborazioni occasionali, ove rese a titolo gratuito, non configurano un rapporto di lavoro subordinato o autonomo e, pertanto, non possono dar luogo all'insorgenza di obbligazioni contributive (è sempre il Governo che parla).

L'interpretazione ministeriale risponde alla logica dell'intervento ed alla volontà del legislatore che, al momento dell'appro-

vazione del citato articolo 122, non ha indicato alcuna copertura finanziaria, sul presupposto che non viene a determinarsi l'insorgenza di alcun rapporto previdenziale ed assistenziale. Diventa incomprensibile, perciò, la soppressione disposta dal Senato, la quale è motivata dalla mancata indicazione dei mezzi finanziari per far fronte alla prosecuzione della sperimentazione.

Siamo di fronte ad una norma che è molto utile per il comparto agricolo, in particolare per risolvere problemi di eccesso della domanda di manodopera per la raccolta dei prodotti, e che non costa niente (sono state diramate circolari che lo spiegano). Non capiamo proprio per quale motivo il Senato abbia voluto sopprimere il predetto articolo 3!

In Commissione agricoltura abbiamo condotto una battaglia su questo articolo e il sottosegretario di Stato Saporito ci disse che sarebbe stato inserito in finanziaria. Noi abbiamo notizie di un emendamento presentato in sede di finanziaria che rende però questa norma quasi inapplicabile. Innanzitutto, si parla di cause di forza maggiore, in secondo luogo, i parenti sono limitati al secondo grado; infine, soprattutto, viene comunque prevista l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Praticamente, in questa maniera svuotiamo di contenuto la norma, rendendola quindi quasi inapplicabile. Aver soppresso questo articolo 3 e quindi aver impedito che si prorogasse il periodo di sperimentazione all'articolo 122 della finanziaria del 2001 causerà il prossimo anno, nei periodi di raccolta, delle gravi difficoltà per le imprese agricole. Per questo motivo, oltre a tutti gli altri che ha illustrato il collega Bressa, voteremo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, vorrei molto in breve, con parsimonia e nei tempi che ho a disposizione, fare alcune precisazioni e dare alcuni chiarimenti. Si sa che è difficile portare in porto, specie nel mese di dicembre, con la sessione di approvazione della legge di bilancio, un provvedimento di proroga dei termini. Non è la prima volta che nella storia della legislazione del nostro paese c'è un decreto di questo tipo. Sicuramente l'affaticamento, la difficoltà che è insita in tutti questi provvedimenti di fine anno lascia la sua traccia, ma io penso che nessuno possa ritenersi esente da imperfezioni, se è vero come è vero che, proprio nelle ultime settimane, spesso si è assistito anche ad alcuni errori, ad alcune imprecisioni sull'ammissione o meno di alcuni emendamenti. Tuttavia, sono qui per soffermarmi in particolar modo su quello che è stato detto da coloro che mi hanno preceduto, sulle affermazioni secondo le quali, nel corso dei lavori per l'approvazione di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge, c'è stato un muro contro muro e una disponibilità costruttiva della minoranza. Non sono di questo avviso, non è un caso che il parere favorevole all'emendamento che reintroduce il reddito minimo di inserimento, su cui, credo, c'era stata puntuale relazione (sia pure con le doglianze della minoranza) proprio all'inizio dei nostri lavori, abbia dimostrato come questa maggioranza, il presidente, il rappresentante del Governo, lo stesso relatore, erano sensibili a questo aspetto del reddito minimo di inserimento. Lo stesso ordine del giorno Saponara di Forza Italia, in effetti, non faceva altro che ribadire, sia pure con un ordine del giorno e non con un articolo del decreto-legge, la possibilità di continuare i progetti apprestati per la sperimentazione del reddito minimo di inserimento fino alla consunzione dei fondi e comunque fino al termine già previsto del 31 dicembre 2004.

Vorrei dire — è questo il dato con cui voglio concludere — che si è assistito,

specie nella giornata di mercoledì, nel Comitato ristretto di giovedì mattina alle ore 9, nello stesso Comitato ristretto svoltosi alle 13 circa del giovedì e nei successivi passaggi del dibattito, con il ritiro di vari emendamenti, con la discussione degli emendamenti, con la polemica sui termini della proroga per le controversie relative all'AGENSUD, ad una sorta di commedia dell'incomunicabilità fra alcuni settori della minoranza e alcuni settori della maggioranza.

Invece, come possono testimoniare coloro che hanno partecipato ai Comitati ristretti, proprio da parte della maggioranza, da parte del presidente, del relatore e degli stessi rappresentanti del Governo, fin dal Comitato ristretto di giovedì mattina vi erano stati contatti con il Ministero del lavoro per verificare la disponibilità relativa alla reintroduzione dell'articolo 5. È un articolo che è stato sempre vigente, ancorché soppresso in quella parte nel corso della conversione al Senato, e reintrodotta, con l'accettazione da parte della Commissione e del relatore, con l'emendamento favorevole al suo reinserimento.

Ritengo che ciò dia atto della disponibilità della maggioranza, della Commissione e del Governo e che possa segnare un nuovo modo di fare politica all'interno del Parlamento, perché in Parlamento si parla, si discute, ma si comprende e ci si comprende senza pregiudizi, con un dialogo reale tra minoranza e maggioranza.

(Coordinamento - A.C. 3450)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3450)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3450, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1805 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza) (approvato dal Senato) (3450):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>151).</i>

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 dicembre 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e p.m. dopo le deliberazioni in materia di insindacabilità).

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1811 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale *(Approvato dal Senato) (3449).*

– *Relatore:* Muratori.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1812 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novem-

bre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile *(Approvato dal Senato) (3464).*

– *Relatore:* Lupi.

3. – *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1032 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 *(Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (3078-A).*

– *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 1173 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 *(Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (3080-A).*

– *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2074-C).*

– *Relatori:* Pecorella *(per la II Commissione);* Folena *(per la III Commissione).*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2412-B).*

– *Relatori:* Pecorella *(per la II Commissione);* Folena *(per la III Commissione).*

S. 1153 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3079-A).

— *Relatore*: Malgieri.

S. 1366 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità — Ufficio Regionale per l'Europa — concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3082-A).

— *Relatore*: Malgieri.

S. 1308 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3081-A).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1400 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3083-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (2989-A).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1502 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari, fatto a Riga il 20 febbraio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3167-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (2105).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (2810).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (3028-A).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (3029-A).

— *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (3104-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1510 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale, fatto a Parigi il 3 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3168-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1575 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3257-A).

— *Relatore*: Amoruso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (3234-A).

— *Relatore*: Baldi.

S. 1462 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3256-A).

— *Relatore*: Craxi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1436 — Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (*Approvato dal Senato*) (3089-A).

e dell'abbinata proposta di legge:
MALGIERI (1407).

— *Relatore*: Ricciuti.

(*ore 15*)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(*ore 16*)

6. — Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale.

7. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolone. (Doc. IV-*quater*, n. 29).

— *Relatore*: Ghedini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Previti (Doc. IV-*quater*, n. 38).

— *Relatore*: Fragalà.

(*p.m. al termine delle votazioni*)

8. — *Discussione del disegno di legge (per la sola discussione sulle linee generali):*

Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (*Approvato dalla Camera, ove trasmesso dal Senato*) (3381).

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,45.